

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*Scrittrici mistiche italiane*, a c. di G. Pozzi-C. LEONARDI, Marietti, Genova 1988. Un vol. di pp. 746.

È un'antologia di testi, ordinati cronologicamente, scritti, dettati o provocati da donne italiane che hanno intrapreso l'itinerario della mistica. Quarantacinque figure, otto secoli di esperienze in ambienti culturali e spirituali molto diversi, da s. Chiara d'Assisi (1193-1253) ad Angela Gavazzi (1907-1975), sono oggetto ognuna di una scheda biografica introduttiva, cui segue una scelta di brani. I brani sono in genere corredati da didascalie, utili per orientare il lettore. All'inizio del libro la lunga introduzione dei curatori fornisce una duplice chiave di interpretazione, prima di aggredire le singole scrittrici.

*L'Alfabeto delle sante* di Giovanni Pozzi (pp. 21-42) con le armi dell'analisi formale segue il percorso dell'espressione mistica dallo sforzo per concretizzarsi in parole ('la scrittura vietata') ai simboli che raffigurano il divino ('la parentela divina: Dio madre'). È un avvincente percorso spirituale, che si affianca a quelli, altrove illustrati da Pozzi, di preghiera e pietà (*Come pregava la gente*, « Arch. stor. ticinese », 91, 1982, pp. 196-268; *Sul Cantico di Frate Sole, di grammatica in preghiera*, Convento di S. Maria, Bigorio 1985, 16 pp., per fare qualche esempio).

*La santità delle donne* di Claudio Leonardì (pp. 43-57) individua i modelli di santità, storicamente in continua evoluzione, che hanno informato il cammino religioso delle mistiche: dal monachesimo, al ruolo profetico, alla mistica laica.

I testi che riguardano le prime dieci mistiche, dall'inizio del Due fino alla seconda metà del Trecento, originali in latino ricavati dalle edizioni disponibili, sono accompagnati da traduzione in italiano; come pure a traduzione in lingua è accostato l'oscuro e faticoso vernacolo di Angela Mellini (1664 c.-1707 c.). I testi italiani sono dati secondo le regole della critica testuale, con gli obbiettivi della massima fedeltà alle autrici e della massima leggibilità. A questo scopo è stato attuato un

intero conguaglio dei sistemi grafici volgari del passato, i cui criteri sono esposti alla fine in una serrata *Nota ai testi*; li si trovano anche notizie sulle edizioni esistenti e sul lavoro di trascrizione o collazione eseguito dai curatori (pp. 685-700). La *Bibliografia* (pp. 701-738) si articola in due sezioni: la prima è ragionata, sui temi toccati nell'introduzione e sulle singole autrici; la seconda, che elenca contributi su una serie di argomenti specifici, è proposta ai lettori interessati per un successivo approfondimento. Il *Lessico di termini mistici*, che chiude il volume (pp. 739-746) è sussidio efficace per la lettura dei testi. La mistica è zona della letteratura italiana ancora largamente non studiata. Nella misura in cui è scrittura non professionale, a volte di gran mole incondita, lontana da schemi consueti, può sgomentare o avvincere (p. 11): proprio come può attrarre o respingere l'idea di esplorare l'abisso, il fondo, il buio dell'esperienza mistica. Questa antologia fornisce un filo guida storico-letterario dentro una vicenda umana estranea all'abituale, narrata in parola che « si assoggetta sì alla grammatica, ma aborre dagli artifici delle umane invenzioni, disposizioni e ornamenti, sul filo d'una ars dicendi rovesciata, che merita il nome di retorica dei santi » (p. 16).

(M. FERRARI)

*Callimaco Esperiente poeta e politico del '400*, Convegno Internazionale di Studi (San Gimignano, 18-21 ottobre 1985), a c. di G. C. GARFAGNINI, Olschki, Firenze 1987. Un vol. di pp. XI-318.

Il carattere e il significato sia del Convegno sia dei contributi sono esposti con la consueta chiarezza da Gian Carlo Garfagnini nella premessa al volume; è certo che nelle giornate sangimignanesi, grazie anche alla partecipazione di numerosi studiosi della storia e della cultura polacche, la singolare figura dell'umanista Filippo

Buonaccorsi è stata esaminata da pressoché tutti gli angoli di visuale, a cominciare dall'ambiente culturale in cui egli si era formato, per continuare con le vicende dell'Accademia Romana di Pomponio Leto e con il periodo trascorso in Polonia. Questo è il sommario delle relazioni a stampa: C. Vasoli, *Il pensiero religioso di Callimaco Esperiente*; J. Domanski, *Filippo Buonaccorsi e la cultura filosofica del '400 in Polonia*; J. Malarczyk, *Callimaco e il pensiero politico polacco del Quattrocento*; P. Castelli, *I sogni di Callimaco*; J. Slaski, *La fortuna dell'opera letteraria di Callimaco in Polonia*; J. Wiesiolowski, *Gli amici e i mecenati di Callimaco in Polonia*; L. Szorenyi, *Callimaco Esperiente e la corte di re Mattia*; D. Coppini, *Tradizione classica e umanistica nella poesia di Callimaco Esperiente*; L. Casarsa, *La ricerca poetica di Callimaco. Redazioni e tradizione manoscritta*; P. Medioli Masotti, *Callimaco, l'Accademia Romana e la congiura del 1468*; S. Gensini, *L'economia della Valdelsa al tempo di Callimaco*; G. Fioravanti, *La cultura in Valdelsa al tempo di Callimaco*; P. Viti, *La Valdelsa e l'Umanesimo: i Cortesi*. Chiudono il volume gli indici dei manoscritti e dei nomi.

È probabile che dal Convegno e dai relativi contributi partano nuovi impulsi per alcune imprese già da tempo avviate: in particolare, come è auspicabile, per l'edizione delle opere di Callimaco in una veste e con criteri consoni alle attuali esigenze. Gli Atti recano a questo proposito due anticipi preziosi: l'intervento di Laura Casarsa esplicitamente volto all'indagine sulle redazioni e sulla tradizione manoscritta, e quello di Donatella Coppini, che al riparo di un titolo reticente mette a fuoco con grande sicurezza e con esempi illuminanti l'importanza delle fonti utilizzate dal Buonaccorsi anche per chi intenda stabilire il testo delle sue opere.

C'è infine da segnalare, sempre sul versante storico-filologico, la relazione di Paolo Viti, che mettendo ordine nella biografia dei Cortesi e pubblicando alcuni documenti nuovi ha contribuito al risveglio di interesse intorno alla loro figura.

(E. FUMAGALLI)

LORENZO DE' MEDICI, *Stanze*, a c. di R. CASTAGNOLA, Olschki, Firenze 1986. Un vol. di pp. C-93.

Le novità del volume cominciano dal titolo: *Stanze* in luogo del vulgato *Selve*; ma c'è molto altro in questo libro diviso in tre sezioni fondamentali: l'Introduzione

pp. I-C), a sua volta distinta in un capitolo sui manoscritti dell'opera, uno sulle stampe, uno sulla classificazione dei manoscritti, uno sulla classificazione delle cinquecentine, e uno, infine sulla presentazione di queste ottave laurenziane; il testo delle *Stanze* (pp. 1-75); gli indici dei manoscritti e delle stampe cinquecentesche, delle fonti, dei nomi (pp. 79-93). Lo scritto del Magnifico viene studiato a fondo sia per quanto riguarda la datazione, sia per quanto concerne l'ordinamento delle ottave, al punto che la studiosa modifica le soluzioni normalmente date a questi problemi, avanzando la tesi che si tratti di una composizione tarda, certamente non anteriore al 1486, e che debba essere invertita la tradizionale successione dei libri. La curatrice si giova dell'esame sistematico di tutti i testimoni, il che già è sufficiente a far avanzare enormemente, rispetto alla pur meritoria edizione Simioni negli « Scrittori d'Italia » di Laterza, le nostre conoscenze non solo sul testo autentico dei versi, ma anche sulla loro fortuna nei secoli XV e XVI.

L'apparato è diviso in due fasce, una con le varianti rifiutate e l'altra con l'indicazione delle fonti. Manca, e questo forse è un limite del volume della Castagnola, una fascia dedicata alla semplice spiegazione dei non infrequenti luoghi oscuri; valga per tutti un esempio. L'ottava I, 96 (p. 41) è, secondo la studiosa stessa, « di difficile interpretazione »: ma un tale giudizio, certamente da sottoscrivere, compare nella parte dedicata allo stemma dei testimoni (pp. XXXIV-XXXV) e non ha riflessi sull'apparato, che evita di cimentarsi in un'esegesi di questo come degli altri passi. In questo caso specifico, tuttavia, è da osservare che l'oscurità è in parte dovuta alle incertezze del testo. Secondo l'interpretazione dell'editrice (p. XXXIV) ci troveremmo di fronte a un riferimento « alla catena alimentare », che abbraccerebbe tutta l'ottava, ma in realtà è lecito il dubbio; infatti tutta quella zona dell'opera discorre dell'età dell'oro, e di questo si parla anche nella stanza 96, che non a caso comincia « Sicuro già non teme, anzi s'accosta / con cento code il polpo alla murena . . . ». Il centro della difficoltà è dato però dal distico finale: « Oggi l'un l'altro vince, e par che ceda / el vinto, e 'l primo vincitore ha in preda ». Questo è il testo così come è stampato dalla studiosa, e non si può negare che il senso rimane oscuro; insospettisce anche la banalità, estranea a Lorenzo, del sostenere che « el vinto ceda » al vincitore: e che altro potrebbe fare? Ma i testimoni quasi concordeamente leggono, al v. 8, « al vinto », e